

fitto interi palazzi; gli agiati potevano avere una buona pensione per sette scudi al mese e sei per il valletto; alcuni abitavano presso i professori, e n'ebbe in sua casa anche il Galilei; altri presso affittacamere, alle quali il magistrato dell'Inquisizione raccomandava di non « cucinare carne negli giorni di quadragesima e neanche ne' di prohibiti » (1); i poveri e meritevoli erano provveduti di alloggio e vitto gratuiti in alcuni collegi, istituiti con lasciti e offerte. I libri costavano meno che a Bologna, e si rivendevano ai librai, non di rado ebrei, alla fine dell'anno scolastico. La laurea degli scolari nobili e ricchi, specialmente dei patrizi veneziani, molto numerosi e, al dire del podestà Grimani (a. 1554), *gentili, studiosi et di grandissima speranza* (2), si celebrava con festeggiamenti. Grande la pompa con cui si addottorò, il 17 dicembre



P. VERONESE — RITRATTO DI MARCANTONIO BARBARO.
(Vienna, galleria del Belvedere).



P. VERONESE — RITRATTO DI DANIELE BARBARO.
(Firenze, galleria Pitti).

1520, il giovine Andrea Priuli. Si recarono a Padova molti nobiluomini, e nel Prato della valle fu imbandito un sontuoso banchetto. « Il Priuli — continua Marin Sanudo — era alozato sul Pra di la valle in chà Venier: sicchè fu gran triumpho et li promotori soi n° 8 donoe un anello d'oro per uno et uno becho (cappuccio) di veludo « cremesin » (3). Singolari privilegi erano concessi ai nobili laureati, come quello di un seggio distinto nel gran consiglio di Venezia e la precedenza sugli stessi cavalieri nelle pubbliche solennità; e similmente i chierici, che conseguivano le insegne dottorali, avevano, in coro, luogo sopra gli altri eminente. Osservava uno scrittore del Cinquecento che « non tutti, che hanno nome di scolari e vanno a Padova, ci vanno per istudiar « lettere », e aggiungeva che, *massimamente i francesi*, sceglievano Padova, « copiosa

(1) BRUGI, *Gli scolari dello Studio di Padova nel Cinquecento*, Padova, 1905, pag. 22; Id., *Gli studenti tedeschi e la Santa Inquisizione*, in « Atti Ist. Ven. », a. 1893-04, t. 52, pag. 1015 e segg.

(2) Id., *Gli scolari dello Studio di Padova* cit., pag. 12. Nel 1554 v'erano allo studio cento e più patrizi.

(3) SANUDO, XXIX, 467.